Anno X. Martedì 21 Settembre 1875 N. 225.

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

DUE PAROLINE DI RIMANDO

« *Stupido e scellerato pretendente*, questo è » l' appellativo che vedemmo testè applicato a » Don Carlos da un foglio liberale; e questa » non è che una fra le tante *sozze villanie*, » che si scagliano tuttodì contro quel principe « valoroso (!!!) ».

Questa viene a noi: e ce la manda dalla sinistra riva dell' Isonzo l' *Eco del Litorale*. Giacchè questo foglio, ribelle all' Infallibile, che tiene per il figliuolo d'Isabella, ha creduto di rilevare una nostra frase, ci permetterà di rimandargli la palla.

Inamorato com' è del suo eroe, di cui la Spagna non vuol saperne, l'*Eco* trova nella nostra frase una sozza villania, e se ne sdegna per tre colonne. Per noi quella frase non è che l'espressione elittica d' un giudizio ponderatissimo e del sentimento di tutte le persone oneste, le quali non possono a meno di esecrare un uomo che per sete di regno fa orrendo macello dei popoli ai quali vorrebbe comandare. Se quell' anima cristiana che scrive nell' *Eco*, caduta nelle mani della setta, si trova tanto snaturata da non accorgersi nemmeno del morale pervertimento d' un uomo come quel *pretendente della terza generazione*, che vorrebbe raccattare una corona nel sangue di sudditi che non vogliono esserlo, non sappiamo che dirle. Il senso morale è qualcosa che si sente e che non si dimostra con sillogismi. Ci duole molto per lui che lo abbia perduto.

Ma, ci vien detto, Don Carlos combatte per un diritto storico; ed egli vuol fare la felicità degli Spagnuoli, loro malgrado, che s' intende.

Dove comincia e dove finisce nella teoria del nostro avversario il *diritto storico*? Forse in una *violenza*, che si perpetua e si legittima coll' eredità? Il diritto storico è soltanto quello delle armi? E se, respingendo, come egli fa, la volontà nazionale espressa dai plebisciti e dal voto delle rappresentanze del Popolo, non resta altro diritto che quello della forza e della conquista, perchè si lagna che altri cerchi di essere più forte del suo *pretendente*?

Diritto storico! Quando Isabella e Fernando, unendo le loro corone e trionfando dei Mori fecero l' unità della Spagna, non esisteva in quel paese la legge salica per la successione al trono. Essa fu un' importazione di un Borbone di Francia. Un altro Borbone del ceppo di Napoli, dove pure regnavano le donne, come nell' Austria, come nella Russia, come nell'Inghilterra, ha abolito quest' uso. Adunque, perchè il *diritto storico* starebbe nella legge *intermedia* e *parziale* e non nella *primitiva rinnovata* e più *generale*?

Senza avere una grande ammirazione, come noi non l' abbiamo, nè per l' amica di Mugnoz nè per l' amica di Marfori, nè per nessuno dei Borboni, diciamo che il *diritto storico*, come dovrebbe intenderlo l' *Eco*, sarebbe dalla parte d' Isabella ed Alfonso, che mercè il rispettivo padre e nonno tornarono all' uso primitivo voluto offendere dal nonno dell' attuale pretendente.

Dal *nonno*, capite: giacchè il Don Carlos di adesso è il *pretendente della terza generazione*! Il nonno, *ribelle al diritto storico*, ristabilito dal fratello Ferdinando ed accettato dalle Cortes, tormentò per anni parecchi la povera Spagna. Vinto costui, dei figli l' uno ebbe qualche velleità, ma il padre del pretendente attuale rinunziò alle sue pretese. Il rinnovatore della guerra civile è il *terzo* che tenta. Che ve ne pare di questi pretendenti, che da più di *quaranta anni* tormentano quella Nazione per la miseria d'un trono? E se il *terzo* non riesce, vedremo continuare questa solfa il *quarto*, il *quinto*?

Per un uomo simile non sarebbe un ammettere l'*attenuante* il chiamarlo *stupido*? E non lo è poi in fatto a credere di poter riuscire, dopo che vide falliti i tentativi dei pretendenti Stuardi, del nonno suo, di Don Miguel, e dei Borboni di Francia?

Per noi che, come Samuello e Iehova che parlava per di lui bocca, ammettiamo il diritto di ogni Nazione di darsi un reggitore, e che non abbiamo mai creduto che i Popoli appartengano nè ad una famiglia, nè ad una casta qualsiasi, ma soltanto a sè medesimi, questo *diritto storico dei pretendenti* è una vera follia.

Però, per non fare dispiacere all'*Eco*, se gli Spagnuoli, che non seppero vivere liberi con un re cui essi avevano chiamato, vogliono barattare il loro Alfonsino con Don Carlos, noi ci accomodiamo assai facilmente. Gli Spagnuoli si sono condotti finora di tal maniera, che meriterebbero anche un tirannello sifatto. Ma noi che abbiamo provato quanto l'accordo contro al diritto storico in Italia dell'Impero col Papato (Vedi Carlo V e Clemente VII e la Repubblica di Firenze) diventò funesto per secoli alla nostra Nazione, dobbiamo compatire gli Spagnuoli che, dopo il rapitore delle storiche loro franchigie Carlo V, ebbero il famoso Filippo II e la Sacra Inquisizione a farne mal governo. Il despotismo ha lasciato la sua triste eredità. Ad ogni modo non pare che l'*Eco*, grande ammiratore di don Carlos, arrivi a persuadere gli Spagnuoli ad accettare colle buone la felicità che costui vuole loro apportare. Nemmeno l' Infallibile ci crede. Peccato!

L' ITALIA ALL' ESPOSIZIONE
DI FILADELFIA

A questi giorni fu asserito, poi smentito (e ancora ignota è la risoluzione definitiva) l' intervento finanziario del Governo nel favorire gl' industriali ed artisti italiani che volessero compartecipare pel 1876 all'*Esposizione universale di Filadelfia*. Il bisogno delle più strette economie sarebbe la causa di codesta oscitanza. Se non che eziandio l' incertezza sulla pur desiderata cooperazione governativa giovò a qualche cosa; cioè ad animare le Associazioni private a supplire al difetto dell'azione del Governo. Sappiamo che in parecchie cospicue città si pensa a stabilire Comitati per promuovere la concorrenza dei prodotti industriali ed artistici all' Esposizione americana; ed intanto abbiamo sott'occhio il programma di un Comitato testè istituito a Milano, a merito delle Società *la Famiglia artistica*, gli *Artisti e Patriotica*.

Sino dal passato luglio queste Società avevano pubblicato un fervoroso indirizzo ed iniziato una sottoscrizione, a cui un milanese, il Barone Eugenio Cantoni, dichiarava di contribuire per 5000 lire italiane. E con una circolare del corrente settembre il Comitato suddetto si volse alle Camere di commercio, ai Comizii agrari, alle Accademie di Belle Arti, alle Società scientifiche ed artistiche, industriali ed agricole, nonchè alla Stampa, affinchè ognor più acquisti favore l' idea del concorso degli Italiani a celebrare pur essi, oltrecchè la festa della fraternità del lavoro, la commemorazione del centenario della indipendenza della Nazione che produsse uomini del valore d' un Washington, d' un Franklin, d' un Jefferson, d' un Lincoln, d' un Peabody ed altri sommi.

L' Italia figurò alle Esposizioni mondiali di Londra, di Parigi e di Vienna; dunque sarebbe sconvenievole cosa che degnamente non fosse rappresentata a Filadelfia, e tanto più che nel Nord-America (come nel Sud) vivono numerose colonie de' nostri connazionali.

Che se (come osservava l'ex-ministro inglese Förster) *l'abuso che fu fatto delle Esposizioni universali, ha quasi prodotto una reazione contro i generosi sentimenti e le grandi speranze nate con quella che si fece per prima nel 1851*, egli subito soggiungeva, riguardo la Esposizione del 1876, che *ora non si tratta più dell'antico angusto continente, ma del nuovo sterminato, il quale costituisce il più grande mercato che mai sia stato aperto alla produzione Europea, ed alla cui produzione non scorgonsi ancora limiti di sorta.*

Dunque l' Italia non può, senza mancare a sè stessa, rinunciare al proprio concorso a quel mercato, su cui un posto l' è apparecchiato. Che se pur troppo certi prodotti italiani non potranno sostenere la concorrenza de' prodotti stranieri, per alcuni siffatta concorrenza è possibile; e di più nessuno ignora come taluni prodotti del nostro suolo sieno ricercati dall' America del Nord, a cui pervengono mediante intermediarj, e quindi col maggior guadagno di questi, mentre tanto non sarebbe, se dirette relazioni commerciali continue ci legassero coi paesi al di là dell'Atlantico. Ma essenzialmente la Esposizione americana deve essere raccomandata agli artisti, dacchè nelle Belle Arti (come, specialmente riguardo alla Scoltura, si osservò nella Esposizione di Vienna) ancora ci è dato di tenere il campo, anzi di superare le altre Nazioni. Quindi lice sperare che gli sforzi del Comitato milanese e degli altri che, non v' ha dubbio, lo imiteranno nel generoso proposito, saran coronati dal successo. Noi lo ripetiamo: a Filadelfia pel 10 maggio 1876 l'Italia non deve mancare, l' Italia che diede, con Cristoforo Colombo, l'America al mondo.

Poi dobbiamo ricordarci come anche noi, e forse assai presto, inviteremo a Roma tutti i popoli per celebrarvi l'apoteosi della libertà e del lavoro; e se desideriamo che tutti accettino il nostro invito, non dobbiamo mostrarci restii ad accogliere il loro.

Lode, dunque, alle cure del Comitato milanese, e trovi esso quella cooperazione che merita lo scopo degno.

G.

(Nostra corrispondenza)

Belluno, 19 settembre.

(F.) Oggi al mezzodì ebbe termine il IV Congresso degli allevatori del bestiame nella regione Veneta.

È forza riconoscere che fu abbastanza numeroso, e le discussioni nè poche, nè di poco rilievo, vennero a manifestare palesemente la solidarietà degli interessi, e l'affratellamento di aspirazioni, che assicurano un avvenire più prospero dell' importante ramo dell'agricoltura, a cui aspirano concordi e cittadini e Governo.

Oltre alle Autorità locali, Governative, Provinciali e Municipali, ed il Comizio agrario, convennero gran numero di illustri agricoltori. Mi rincresce davvero di segnalare lo scarso contingente de' miei Concittadini Friulani, benchè si sappia da chiunque quanto studio, e quante prove sappiano dare negli immegliamenti delle razze bovine ed equine.

Tuttavolta il nostro Commend. Collotta venne assunto all'onore della presidenza, e si disimpegnò per bene.

Il mio compito si restringe alla nuda narrazione dei fatti, e mi dispenso da ogni apprezzamento, in merito alle discussioni avvenute, non sentendomi da tanto di poter giudicare cosifatte materie.

Sul primo quesito il sig. dott. Pietro Vicentini medico-veterinario di Feltre parlò dei provvedimenti da suggerirsi alle Provincie ed ai Comuni per proteggere gli animali bovini tanto dal lato igienico quanto dal sanitario, nell'epoca della temporaria monticazione, sia in riguardo alla esorbitanza del numero di fronte alla produzione alimentare della malga, nonchè alle malattie enzootiche proprie di date località. Egli fece con molto senno astrazione dei provvedimenti igienici, da quelli di natura politico-sanitaria.

Presero molti la parola anche per chiarire alcune cose in certi argomenti, che spiegò tostamente il relatore.

Questo era il primo quesito, il quale quantunque nella prima seduta non risolto, dopo concerti presi cogli oppositori delle sue conclusioni, venne adottato secondo le proposte del Relatore medesimo, modificandone la forma più che l'essenza.

Il medico-veterinario sig. Mombrini di Mantova lesse un eruditissimo lavoro informato ai principii scientifici moderni, e versava sulla classificazione zootecnica della razza bovina bellunese, con classifica dei pregi e dei difetti.

APPENDICE

IL COTONIFICIO DI PORDENONE

(Continuaz. vedi n. 222 e 224.)

La Tessitura.

VI.

Ma seguiamo il cotone che uscito da Torre filato, e in parte anche tinto, va altrove ad essere tessuto.

Eccoci infatti giunti alla Tessitura.

A mezzodì di Rorai-Grande, a ponente di Pordenone trovasi questa fabbrica, divisa in due gran corpi separati da un laghetto. Il sito è amenissimo, ombreggiato quà e là da piante rigogliose e da macchie verdi che rallegrano la vista. Percorsa in pochi minuti la breve distanza che separa Rorai da Pordenone, venimmo accolti all' ingresso della fabbrica dal Direttore tecnico della stessa, signor Silvio Pitter, e da altri due impiegati.

Grandi innovazioni si sono fatte quest' anno nell'opificio di Tessitura, e grandi provviste di nuove macchine, secondo le esigenze dei tempi e dell'arte, onde non abbia ad essere secondo alle fabbriche inglesi.

Non mi fermerò a descrivere gli edificii che sono molto vasti e composti di fabbriche a due, a tre, e perfino a quattro piani. Basti il dire in proposito che nulla vi manca, perchè possa l'arte del tessere avervi amplissimo svolgimento. Saliti in una sala del corpo di fabbrica più vicino assistemmo alla prima operazione cui va soggetto il filo prima di passare alla tessitura; l'operazione del volgimento delle bobine sugli spoloni in numero di 320. Il meccanismo è semplice e l'operazione facile e rapidissima. Nella seconda sala si fa l'orditura, svolgendo il filo dagli spoloni, sopra a dei cilindri giranti. Dai quali ultimi attraverso i pettini passano i fili sopra a sei telai che hanno l'aspetto di letti inclinati. Un contatore, o meglio, misuratore meccanico, segna la lunghezza normale dei fili che naturalmente dev'essere uguale per tutti i cilindri.

Se qualche filo si rompe, se n'ha l'avviso da certe bacchette di ferro a ciò destinate.

In una sala del pianterreno c'è una gran macchina per l'imbozzimatura. Quest'operazione, una volta tanto lenta e difficile, è oggidì cosa da nulla. È però assai complicato il congegno, onde essa è resa sì agevole. Il filo svolto regolarmente da 12 cilindri passa per uno strato di colla liquida, che viene poi spremuta da altro cilindro ch' esso incontra per via, e va ad avvolgersi intorno a due enormi tamburi a vapore, che lo rasciugano perfettamente. Indi tutti i fili passano dai sei cilindri sopra di un solo, onde riunirvisi, per andar poi al telaio. Questo cilindro poi porta il filato per sei pezzi di tela, da 40 metri, di cui un indice segna il passaggio, un campanello suona il taglio. Un termometro ad orologio segna i gradi di calore onde agisce la nuova e stupenda macchina dell' imbozzimatura, per la quale è sempre al fuoco una caldaia a vapore in un vicino ambiente.

E giacchè andiamo esplorando i luoghi terreni, dirò delle altre cose che ho vedute in questo primo e basso corpo del fabbricato.

Un turbine Girard della forza di trentacinque cavalli dà moto generale a tutti gli ordigni meccanici, tra i quali, a una sega circolare destinata a troncar legna per combustibile.

Una pompa fissa è sempre pronta a spingere l'acqua in tutte le sale, e a qualunque altezza, capace d'allagar tutta la fabbrica in caso di incendio; come è il simile nella filatura di Torre.

In una vòlta reale sotterranea c'è il calorifero, onde in tempo d'inverno si diffonde regolarmente il calore ovunque lo richieda il bisogno.

Più in là in apposite officine ferve l'opera dei fabri e dei falegnami, che apprestano tutto ciò che è mestieri per lo Stabilimento.

Al qual proposito mi torna alla mente che questi operai e maestri, come anche quelli di Torre, mostrano con gran compiacenza ai visitatori il lavoro che essi hanno per mano; quasi sfidandoli a trovarvi dei difetti. Mi piacque quella certa baldanza, perchè figlia dell' amor proprio, che spinge sempre l'uomo a perfezionare l'opera sua.

Tutti i meccanismi che si lavorano in questa officina servono alla tessitura, alla quale c'è duopo di ritornare.

Levato il filo, imbozzimato e misurato, dal suo cilindro, lo si porta nelle sale superiori, ai telai che l'aspettano; e là, incorsato, e' passato per pettini a mano, (chè non s'è ancora scoperto il modo di farlo altrimenti) comincia ad essere tessuto. L' operazione del tessere è divenuta a' nostri di facilissima. I telai, costruiti secondo i modelli più recenti, fanno da sè. Una donna assiste al lavoro di un paio di essi, senza prendervi parte. Essa non ha che da rannodare i fili, che a caso si rompano. Al qual proposito ebbi molto a stupire della facilità onde queste donne s'accorgono della spezzatura d'un filo, tosto che avviene, e della prontezza con cui vi riparano.

Nella prima parte dello Stabilimento la tessitura si esercita in due grandi sale, ciascuna delle quali ha da ottanta telai.

VII.

Girata la sponda orientale di un piccolo lago, dopo cento passi giungesi alla seconda parte dello Stabilimento.

Questo è un gran fabbricato, in bel sito, di riscontro al primo, verso settentrione. Nell' andarvi, appena girato il lago, trovammo a sinistra una specie di tettoia, entro la quale sono due potentissime pompe sempre pronte pei casi d' incendio. Esse fecero già le loro prove fuori del luogo, in altro paese, dove contribuirono a spegnere un forte incendio. Presso a quelle macchine si tiene in deposito il carbon fossile, che deve alimentare il fuoco della tessitura.

Ed eccoci all'altro fabbricato di essa manifattura. Passa rasente a questo una roggia di acqua di gran potenza, cadendo essa da qualche altezza. Il motore che ne viene animato mette in azione tutte le macchine colla forza di dicianove cavalli. È ingegnoso il modo con cui

Benchè l'egregio Mombrini avesse assunto il còmpito di riferire fra questo argomento da poco più di un mese, si disimpegnò con molta soddisfazione dell'uditorio, che apprezzò nelle erudite sue teorie, quel pratico esperimento, che rivela un professionista maturo ed avveduto.

Il Professore di Agraria di Feltre sig. Pietro Berti svolse assai bene la tesi sulla razione normale per un animale bovino, considerata la razza, l'età, il peso vivo, lo scopo (cioè se per lavoro, latte, carne ed ingrasso) quale il valore nutritivo degli alimenti più usati secondo gli studi e le esperienze praticate ne' tempi recenti. Eccovi, dopo finita la lettura delle proposte del sig. Berti, quali conclusioni furono messe ai voti dal sig. Presidente:

Fu adottata alla grande maggioranza che alla vacca più lattifera conviene somministrare quantità di sostanze proteiche grasse e minerali in misura tale da ottenere la massima produzione di latte, conservando sempre l'animale in buono stato. Tale quantità essere sempre variabile, e deve regolarsi da un occhio attento e pratico.

In quanto all'animale in gestazione era proposta l'alimentazione con sostanze azotate e fosfate facilmente digeribili e di poco volume, da somministrarsi all'animale a sazietà. Ma a temperare una discrepanza d'idee, il sig. Presidente aggiunse alle conclusioni del relatore, che convenga moderare la fornitura dell'alimento nel primo periodo, ed accrescerla col progredire della gestazione. Per l'animale da ingrasso non sorsero contestazioni, e fu adottato all'unanimia la convenienza del cibo contenente sufficienti materie proteiche per formare specialmente il principio necessario alla formazione e moltiplicazione delle cellule grasse, di materie non azotate, facilmente assimilantisi, e produrre così anche olii grassi.

Sull'altro quesito se le capre debbansi togliere del tutto o limitarne il numero, quali località del Veneto possa tollerarne il pascolo, quali le proporzioni ecc. il relatore nob. Luigi Petrucelli di Feltre, si disimpegnò non meno onorevolmente. Però dalle sue articolate conclusioni si formulò un solo ordine del giorno, e fu votato che nella legge forestale già presentata alla Camera dei Deputati venga sanzionato il divieto assoluto del pascolo delle capre nei boschi. Potersi anche acconsentire detto pascolo, ma disciplinato collo sceglierai le località d'accordo fra Comuni ed Ispezione forestale ad esclusivo beneficio delle popolazioni povere delle montagne, e sempre in numero limitato.

Queste discussioni si esaurirono nelle sedute del primo giorno.

Ieri ebbe luogo l'esposizione degli animali che concorrevano ai premi. La località non poteva essere meglio prescelta, ed anzi converrebbe che l'onor. Municipio d'accordo coll'Autorità militare fissasse permanentemente quel luogo a residenza degli ordinarii mercati.

Diffatti il giardino annesso alla Caserma detta de'Gesuiti presenta molto più comodità per due accessi distinti, segregazione dal centro popolato della città, e protegge ivi e persone ed animali dai cocenti raggi solari, togliendo all'unico passeggio cittadino le nauseanti reminiscenze del mercato settimanale.

Ciò detto per digressione, non posso a meno dal farmi eco del plauso generale per la copia e sceltezza degli animali esposti. Di riproduttori era una collezione da soddisfare il più intelligente, e continuando i signori allevatori ad usar la massima cura nella scelta rigorosa degli animali da mantenersi, nulla avranno da invidiare in questa regione alpina alle più famose razze della Svizzera, tanto decantate.

Nel pomeriggio si distribuirono i premi, ed alle ore 8 della sera si ripresero le discussioni, che ebbero questa mane pieno esaurimento.

Ultimo a riferire sul quesito del modo di rendere conscii e guardinghi gli agricoltori del pericolo di ricorrere all'assistenza degli abusivi empirici, ed a svelare le ereditarie superstizioni e le più salienti, ridicole e dannose pratiche, fu il nostro preclaro medico veterinario udinese sig. Giuseppe Albenga.

Il suo elaborato compito attrasse l'attenzione dello scelto uditorio e fu applaudito vivamente.

Proposto quindi un ordine del giorno che richiamasse in serio vigore la legge che vieta energicamente e punisce le ingerenze abusive degli empirici, fu elevata qualche eccezione non infondata, che trovò temperamento nelle modificazioni introdotte dal Presidente sulla possibile estensibilità dei consorzi pelle condotte veterinarie.

Non riescirebbe, a mio modo di vedere, fuori di luogo, che si dovesse sempre fare distinzione fra empirici e pratici, come disse il mio amico cav. Riccardo Volpe. Diffatti, ammesso che una condotta veterinaria abbracci una zona estesa, e che malagevole riesca ottenere prontezza di cura, con pericolo in un prolungato ritardo, non sarebbe egli opportuno che il medico-veterinario pei casi di malattia comune istruisca qualcuno di questi pratici, o meglio esaminasse il loro sapere nel fare diagnosi di una flogosi, e sui metodi di trattamento più comune, e pel rimedio di certe eventualità ordinarie, almeno fino a tanto che il medico-veterinario possa compiere quella cura, che altrimenti verrebbe pregiudicata in casi urgenti?

Questi infermieri, diremo così, della stalla, non dovrebbero essere che il braccio di quella mente ordinatrice e statuente per mandato della scienza. Così almeno sarebbe provveduto transitoriamente fino alla attuazione generale delle condotte veterinarie, che sta nel voto di tutti.

Il IV Congresso stabilì per ultimo di proseguire il nobile suo compito, dopo di che fissò Padova per sede della prossima riunione.

Il Presidente del Comizio Agrario sig. Migliorini con garbate parole, che trovarono eco anche nel sig. Presidente, ringraziò l'adunanza pei proficui ed interessanti studi che preludiano all'incremento delle risorse vive del Paese, e l'ill. sig. Prefetto a nome del Ministro d'Agricoltura e Commercio augurò prosperi i successi di sì nobili sforzi, a cui il Governo non mancherà di certo di offrire ogni appoggio morale e materiale.

---

tutto il movimento meccanico vien regolato. Una macchina con ingranaggi conici, sotto e sopra, aumenta o diminuisce l'acqua secondo il bisogno, onde non ce n'è mai nè di più nè di meno, ma a giusta misura; perciò si chiama Regolatore. Cento quarantotto telai agiscono in questo edificio allo stesso modo che quelli da noi già veduti. Qui c'è apposita sala, in cui la tela fatta si deposita dopo averla misurata e tagliata secondo il solito. C'è anche un grande ambiente, dove in quaranta tini è tenuta in macerazione la farina onde si fa la colla pei due stabilimenti gemelli. Ma quello che più mi colpì fu una macchina automatica che piega la tela. Questa macchina piega circa 158 pezza di tela il giorno, da 40 metri l'una. L'uomo che vi assiste, non fa che presentare alla macchina il capo della tela, e levarnela bella e piegata.

Il servizio della Filatura, e della Tessitura è fatto esattamente da operai, addestrati nel maneggio delle pompe, e la custodia n'è affidata a una guardia che deve starsene di continuo vigilante. Un contatore a orologio le fa da controllore. La guardia deve ripassare ogni ora dall'orologio e taccarne con chiave il meccanismo in modo, che ne resti segnato il passaggio. Con tale ingegnoso trovato il direttore può accertarsi la mattina del nuovo giorno del numero delle visite fatte dal vigile, e dell'ora in cui furono fatte.

(Continua)

ITALIA

Roma. Fu già annunciato dal telegrafo che l'altrieri fu posto in libertà il senatore Satriano, avendo egli fatto versare nelle mani della commissione dell'Alta Corte di giustizia la chiesta cauzione. Apprendiamo dal *Fanfulla* che la somma a cui ascende detta cauzione è di L. 3000.

ESTERO

Austria. Durante la discussione dell'indirizzo alle Camera ungherese, il ministro dell'interno Tisza si rivolse contro gli asserti della estrema sinistra e specialmente contro quello che sostiene che, mantenendosi l'accordo austro-ungarico, diventa impossibile l'istituire una Banca indipendente, e il liberare il commercio ungherese dalla dipendenza verso l'austriaco. Egli rilevò che vi sono interessi comuni coll'Austria, i quali il governo difenderà anche contro le stesse esagerate pretese del proprio paese. Riguardo alla questione del territorio daziario indipendente, Tisza osservò che questo pel maggior numero della popolazione importerebbe un grande aumento di imposte, a tutto vantaggio di pochi che si arricchirebbero. Tostochè tutti i progetti di riforma si potranno presentare alla dieta, il governo svilupperà il suo programma completo. Le proposte tenderanno a rendere possibile e a rassodare l'indipendenza politica dell'Ungheria e la sua prosperità.

Francia. La *France* racconta l'aneddoto seguente, di cui le lasciamo la responsabilità: Si racconta che alla nuova della revoca dell'ammiraglio De La Roncière, una notabilità del partito imperiale si sia immediatamente recata dal maresciallo Mac-Mahon dicendo al medesimo: «Guardatevi dagli orleanisti; essi v'ingannano!»

Il maresciallo rispose: È precisamente quello che è venuto a dirmi di voi la persona colla quale mi intratteneva quando siete arrivato ».

— L'*Agenzia Americana* pubblica il seguente dispaccio da Vienna: « Il ministro della guerra francese acquistò, col mezzo dell'ambasciatore a Vienna, un fucile nuovamente inventato da Kegler, a retrocarica, secondo un sistema considerato come superiore a tutti gli altri per la sua semplicità, il buon mercato e la rapidità del tiro.

Germania. Un violento incendio è scoppiato a Paderborn nel quartiere abitato da contadini. Ventisei case con granai ed altri edifizi vennero distrutti e 600 famiglie restarono prive di tetto. La causa del disastro è ignota.

— Il *Morning Post* ha il seguente telegramma da Berlino: Il barone Keudell, ministro di Germania a Roma, ha fatto pervenire al principe di Bismark un caldo invito dalla parte del re Vittorio Emanuele e del suo Governo perchè accompagni l'imperatore Guglielmo nel viaggio che S. M. conta fare in Italia.

Spagna. Il *Times* crede di attribuire agl'intrighi dell'ex-regina Isabella che desidera di ritornare a Madrid, e del duca di Montpensier, al quale si attribuisce il progetto di acquistare un'autorità predominante sull'animo di suo nipote Alfonso, la caduta del gabinetto presieduto dal sig. Canovas del Castillo. Può darsi, dice il *Times*, che il nuovo ministero sarà più pieghevole a questi intrighi; ma se così è, non farà che moltiplicare i pericoli politici che circondano la Spagna.

Inghilterra. Il *Times* nota che l'esportazione dei cavalli durante l'anno scorso fu di 3050. La Francia è la nazione che ha acquistato il maggior numero, essendosene spediti colà 1238.

Turchia. Il corrispondente da Vienna del *Corriere di Trieste* annunciava, non è guari, che le potenze avrebbero fatto un passo collettivo a Costantinopoli per indurre la Porta a ritirar d'alquanto le sue truppe dai confini della Serbia; un telegramma da Costantinopoli annuncia ora che a Costantinopoli non si prese in alcuna considerazione il desiderio espresso dalle Potenze, e questo non è certo un sintomo molto soddisfacente; la Porta avrebbe realmente molti motivi per ascoltare i buoni consigli che le vengono dati.

Rumenia. L'*Hour* ha da Vienna: Notizie da Bucarest annunziano, aumentare giornalmente il malcontento contro il principe Carlo e contro i Tedeschi. Corre voce che il governo abbia scoperto un complotto allo scopo di rovesciare il principe Carlo e proclamare il principe Milan di Serbia come principe sovrano della Rumenia.

Serbia. Il ministro dell'interno presentò alla Skupscina i progetti di legge relativi alle modificazioni dell'autonomia comunale, e all'allargamento della libertà della stampa.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Consiglio comunale. Ieri l'on. Consiglio tenne tre sedute; se non che non fu possibile esaurire appieno *l'ordine del giorno*. Infatti lo esaurì soltanto nella parte che doveva trattarsi in *seduta privata*; poi, dopo alcune osservazioni del Consigliere Paolo Billia e di altri, approvò il *Rendiconto morale del 1874;* e con poche e lievi modificazioni il *Bilancio preventivo pel 1876*.

Ancora (stante che ieri sera la seduta si protrasse ad ora tarda) non ci sono note tutte le nomine per le varie Commissioni; però sappiamo che i membri cessanti della Giunta furono tutti riconfermati, cioè i signori cav. Angelo De Girolami e co. Luigi de' Puppi quali Assessori effettivi, ed il signor Carlo Facci quale Assessore supplente.

Nella seduta pubblica, a proposito del *Bilancio preventivo*, tornò in campo la questione dell'aumento dei dazii comunali già sancito nell'ultima tornata; ed i Consiglieri Kechler e Billia Paolo insistettero, affinchè il Consiglio volesse aggravare la sovraimposta sui Fondi e Fabbricati piuttostochè far sopportare al dazio-consumo quell'aumento a cui pel prossimo anno il Governo ha voluto sottoporre il nostro Comune. Specialmente il Consigliere Billia estese la sua dimostrazione a serie considerazioni economiche e di equità, e la confortò con esempi e con citazione di cifre statistiche, e non risparmiò alcun mezzo per indurre il Consiglio nella sua persuasione. Lunga fu la discussione, a cui presero parte oltre il cav. Kechler, l'onor. Sindaco, l'Assessore signor Morpurgo, i Consiglieri Gropplero, Dorigo, Canciani, Moretti, Tonutti ed altri. Ma, sebbene molte delle ragioni addotte dal Consigliere Billia avessero sodo fondamento, e forse sarebbero state accolte qualora non avesse esistito una recente deliberazione contraria, il Consiglio a grande maggioranza tenne fermo il voto della precedente tornata. Del resto siffatta discussione non sarà stata inutile, dacchè forse animerà la onorevole Giunta a studiare pe' prossimi anni un migliore riparto delle imposte e tasse comunali. Compito arduo, però non impossibile a condursi a buon fine. Ormai tutte le Rappresentanze de' Comuni ci pensano, e dallo studio dell'argomento qualche effetto col tempo si potrà conseguire.

La onorevole Giunta benchè a malincuore (com'ebbe a dire l'ottimo nostro Sindaco) aveva cancellata dal *Bilancio preventivo* una tenue spesa per le *lezioni libere di lingua tedesca* che si davano da egregio insegnante in un locale della Scuola tecnica, e ciò perchè la Giunta stessa era stata indotta in errore circa il numero degli allievi che nello scorso anno profittarono di quelle lezioni. Se non che, e il Consigliere Billia Paolo dapprima, e poi i Consiglieri co. Gropplero, cav. Kechler, Dorigo ed altri con opportune osservazioni dimostrarono come quella scuola potesse dare buon frutto, e come non convenisse, per un lieve ed incalcolabile risparmio, disdire quanto venne asserito a vantaggio di quell'insegnamento nelle passate sessioni. Quindi il Consiglio col suo voto ammise di nuovo nel Bilancio la cifra rappresentante il compenso già assegnato all'insegnante gli elementi di lingua tedesca. Noi, che nel numero di sabbato, avevamo espresso il desiderio che quell'insegnamento fosse conservato, abbiamo oggi il piacere di rendere grazie al Consiglio che col suo voto riconobbe la convenienza di mantenerlo, e gli siamo anche grati perchè incaricò la Giunta di provvedere, affinchè cooperi alla fissazione d'un orario di lezioni comodo per gli studenti ordinari della Scuola tecnica e del Ginnasio-Liceo, come per altri giovani non pertinenti a quegli Istituti.

G.

Gli alunni dell'ab. Turazza jeri, dopo visitate parecchie delle fabbriche ed officine della città e suburbio, vennero accolti qua e là da molte famiglie, e si vedevano sparsi per la città ed anche in carrozza nei dintorni.

Si può dire che la popolazione li ha festeggiati ed ha voluto dimostrare l'animo suo al buon prete; il quale, lasciando spoliticare gli altri cui non piace la nuova Italia, si dedica con tutta l'anima alle opere della misericordia e raccoglie dalle vie i figli del povero e li educa al lavoro, alla civiltà, all'arte e vuole ridonarli membri utili alla società. Quando domenica sera facevano le loro evoluzioni nella Piazza d'Armi, la riva del Castello e tutta la Piazza erano fitte di Popolo; e jersera aspettava che il Teatro Minerva si aprisse per ficcarsi dentro.

Difatti poi Teatro gratuitamente concesso come gratuitamente si prestò il Consorzio filarmonico con tutta la buona volontà, era affollatissimo e si vedeva anche un buon piatto di offerte. Così ci dicono che più d'un cittadino abbia allargato la mano per l'Istituto, e che oggi vengono que' giovanetti scortati con carri verso Cividale.

Al teatro rappresentarono applauditi il *Pietro il Grande* ed i *Danari della Laurea*, sebbene quel povero borgomastro, trasformato poi in bidello, avesse perduta affatto la sua voce. Ciò che piacque singolarmente al pubblico fu l'udirli tutti assieme nei loro *canti*, che si accompagnano molto bene al *lavoro*. Tra questi abbiamo distinto con memore affetto la *canzone del fabbro ferrajo* del buon Dall'Ongaro, che fu tra i primi a scrivere per il Popolo. Non rammentiamo se la musica sia quella dell'amico nostro Salghetti di Zara, il quale col Sinico, il Ricci ed altri aveva trovato le melodie per queste canzoni morali del Dall'Ongaro; ma sappiamo che sparse per l'Italia trovavano diversi maestri che se le fecero proprie, e diventarono popolari davvero. Così possa l'arte lieta ed educatrice accompagnare sempre il lavoro del Popolo italiano, obbedendo a quel detto: *Servite Domino in lætitia.*

Ad un certo punto si sparse nel Teatro un'iscrizione, che ci piace riportare, anche perchè dimostra come gli *operai udinesi* furono prontissimi a cogliere questo esempio del bene che veniva loro da Treviso. Così ci scambieremo gli esempi e gli ajuti tra le diverse contrade italiane, e la Nazione si educherà nelle officine e nei campi come nell'esercito. Se le feste con cui i Friulani accolgono la legione del lavoro non possono gareggiare con quelle fatte agli scienziati, agli agricoltori, agli ingegneri, agli artisti a Palermo, a Napoli, a Firenze, a Bergamo ed altrove, formano parte pur esse di quella spontanea educazione cui il Popolo italiano dà a sè stesso, occupando le ferie autunnali in queste gare ed in queste visite e spronandosi allo studio ed al lavoro.

Siamo certi che Cividale, Palmanova, Latisana, Portogruaro e San Vito emuleranno Sacile, Pordenone, Codroipo, Udine nelle accoglienze agli alunni del buon Turazza e che i nostri vicini serberanno buona memoria del nostro paese e non saranno che vieppiù spronati, dopo i brevi e faticosi ed utili loro ozii, a gettarsi con nuovo ardore nello studio e nel lavoro ed a compensare così il padre loro, che ha una così numerosa famiglia da mantenere ed educare. Sappiano quei giovanetti, che noi non abbiamo applaudito alle loro trombe ed alle loro rappresentazioni, ma sì all'opera veramente cristiana del buon prete italiano Turazza, alle speranze che ci danno di vederli operosi, costumati, gentili, buoni figliuoli di questa patria italiana, volonterosi e atti a difenderla occorrendo, superbi di appartenerle, purchè desiderosi di meritarla con una vita degna di un Popolo libero, che sorge umilmente altero anche dalle miserie dell'abbandono.

Auguriamo poi al buon prete trevigiano, che si possa avverare il suo desiderio di poter aggiungere una *colonia agricola* al suo Istituto, giacchè le città ed i contadi devono affratellarsi e l'agricoltura sarà sempre la prima delle nostre industrie, e bisogna avviare una controcorrente dalle città stesse ai campi, che faccia equilibrio all'opposta.

Auguriamo agli ospiti il buon viaggio, e poniamo qui sotto l'iscrizione degli *operai udinesi*.

AL . VERO . SACERDOTE . DI . CRISTO
CAVALIERE ABATE QUIRICO TURAZZA
CHE . CON . GENEROSO . SACRIFIZIO
INVITTA . COSTANZA . SAPIENTE . CONSIGLIO
EDUCA . I . FIGLI . DEL . POPOLO
AL . LAVORO . ALLA . VIRTU' . ALLA . PATRIA
GLI . OPERAI . UDINESI
AMMIRANDONE . GLI . SPLENDIDI . RISULTATI
NEL . DESIDERIO . DI . VEDERE . IMITATO . L'ESEMPIO
DALL' ISTITUTO . TOMADINI
APPLAUDONO.

Ringraziamento

La festosa accoglienza fatta, le dimostrazioni affettuose e la generosa ospitalità usata dall'on. Giunta Municipale, dall'Istituto Tomadini, dalle varie Società e da ogni classe di cittadini ai poveri figli del mio cuore, nella breve loro dimora in questa illustre città, mi commossero profondamente. Queste dimostrazioni, mentre fanno prova della nobiltà dell'animo di coloro che le prodigarono, sono di sprone ai miei allievi

proseguire nella via del bene, ed a me di conforto per sostenere questa santa ed ardua impresa che tende a migliorare moralmente e materialmente i poveri figli del popolo.

Sento perciò il dovere di rendere a tutti le più vive grazie per me e per i miei poveri allievi, i quali meco ricorderanno sempre con compiacenza la visita fatta a questa nobile città.

In particolare poi s'abbiano l'espressione della mia gratitudine incancellabile gli egregi signori Giacomo Furlani, maestro comunale, Pietro Bianchi, impiegato al Municipio e Marco Bardusco, per le solerti e affettuose prestazioni da essi usate in tale occasione.

Udine, li 21 settembre 1875.

P. QUIRICO TURAZZA

Rendiconto della rappresentazione drammatica data nel Teatro Minerva di Udine, dai giovani del Pio Istituto abate cav. Quirico Turazza, la sera del 20 settembre 1875.

Attivo

N.° 1019 Biglietti da 60 centesimi	L. 611.40
» 34 Id. mezzi da 30 centesimi	» 10.20
» 318 Id. di Loggione a 30 cent.	» 95.40
» 17 Palchi a L. 3	» 51.00
» 138 Sedie a cent. 30	» 41.40
Bacile	» 143.00
Totale	L. 952.40

Passivo

Tassa per l'apertura del Teatro e di Ricch. Mobile, All. *A*	L. 9.60	
Servizio del Teatro, All. *B*	» 22.00	
Acquisto candele	» 2.70	
	———»	34.30
Attivo netto		L. 918.10

Si prestarono gratuitamente: I proprietarii del Teatro, il Consorzio Filarmonico, il Barbiere teatrale ed il Custode del Teatro.

L'Assessore Municipale
A. LOVARIA

Se la Redazione della Provincia avesse letto la legge per la concessione della ferrovia pontebbana non avrebbe stampato un rimprovero ai Deputati del Friuli, che non soltanto la votavano, ma si diedero tanta fatica perchè fosse votata, e meno che meno al Direttore del *Giornale di Udine* che l'ha con tanta costanza propugnata credendola utile alla Nazione, nonchè alla Provincia. La concessione venne fatta alla Banca generale romana, non alla Società dell'Alta Italia, come dice quel foglio.

Sui lavori della ferrovia pontebbana la *Perseveranza* del 19 corrente reca un articolo che dice di togliere dal *Tergesteo*. Facciamo osservare alla *Perseveranza* che il *Tergesteo* ha riportato quell'articolo dal *Giornale di Udine*, senza citarlo.

Da Tricesimo 18 corr. ci scrivono:

Pregiatiss. Signore,

Dacchè nelle colonne del di Lei pregiato Giornale ha avuto posto una corrispondenza da Tarcento, nella quale, annunziando l'arrivo della prima locomotiva in quella Stazione, si fa parola delle accoglienze fatte agli Ingegneri ed all'Impresa costruttrice, da questi assai gradite, questi Ingegneri e questa Impresa chiedono oggi alla di Lei cortesia di voler accordare ospitalità nel Giornale stesso a queste poche righe, colle quali desiderano di esprimere ai Signori di Tarcento la loro viva riconoscenza per la cortese accoglienza e per le molte gentilezze ad essi usate in quella occasione. Gli abitanti di Tarcento e per essi gli egregi loro Rappresentanti nel ricolmare di cortesie gli addetti ai lavori che arrivarono col primo treno, vollero esprimere la gioia che loro cagionava questo desiderato avvenimento, e benchè inavvertiti, perchè il treno da essi per erronea notizia atteso alle 3 pomeridiane, giunse invece alle 9 del mattino, vollero manifestarla con una improvvisata refezione, che fu ancor più gradita perchè suggerita da spontaneo e gentile pensiero. Gli Ingegneri, l'Impresa, quanti ebbero parte nei lavori del primo tronco di Ferrovia ebbero a Tarcento uno di quei quarti d'ora di soddisfazione che sono il miglior compenso al lavoro, e serberanno di quella mattinata trascorsa nell'ameno prato di Colle Rumis, di quell'avvenimento e delle cortesie dei Tarcentini il più grato ricordo. Essi le ricambiano oggi come in quel giorno col fervido augurio che la locomotiva apporti a Tarcento quell'incremento di vita produttiva che merita l'attività della sua industre popolazione.

Coi ringraziamenti degli Ingegneri tutti, e dell'Impresa, accetti, egregio signor Direttore, quelli vivissimi

del di Lei dev.
F. NORSA.

Agli azionisti friulani della Banca del Popolo diamo la seguente notizia che togliamo da un giornale di Roma: «Ci scrivono da Firenze che la Commissione di sorveglianza sugli Istituti di Credito di quella Provincia, in seguito ai numerosi reclami sorti da ogni parte d'Italia contro gli ultimi deliberati della Banca del Popolo, si radunerà in questi giorni, per vedere se sia il caso di procedere alla ispezione degli atti della Banca suddetta».

Ferimento. La notte di domenica scorsa in Baldasseria succedeva una rissa fra i villici di quei casali D. G. e P. G. il secondo de' quali riportava ad opera del primo una ferita con arma da punta. Il feritore venne jeri arrestato e deferito al potere giudiziario.

Rumori notturni. Riceviamo un'altra lettera in cui si parla del disturbo che provano i cittadini pel fatto che alcune rivendite di liquori stanno aperte fino ad ora assai tarda, popolate da certi cantori che farebbero mandare a quel paese anche l'inventore delle note musicali, se il povero Guido d'Arezzo ci avesse in ciò qualche colpa. Ci limitiamo ad accusar ricevuta di questa lettera, essendoci altre volte occupati dell'argomento.

«Sdrondenada» Un tale ci scrive informandoci che l'altro giorno in Chiavris fu fatta una *sdrondenade* delle più rumorose, per «festeggiare» due sposi che avevano contratto per la seconda volta il matrimonio. La lettera trova che tutto passò in perfetto ordine, e che sarebbe mal fatto impedire quest'uso innocente. Il corrispondente non dice che sia una costumanza civile, ma tollerabile gli par che sia. Noi ci permettiamo di non dividere neanche quest'opinione. È un'eredità d'altri tempi, quando la Chiesa cattolica riprovava il passaggio alle seconde nozze.

Le acque nere della città, disse il conte Cambray-Digny nel Congresso agrario di Firenze, hanno apportato un grandissimo beneficio all'orticoltura, scaricandosi sui terreni e specialmente su quelli appartenenti alla Società orticola ed al Comizio agrario.

Ciò si può dire, quando si raccolsero in apposito fognone che si va lavando coll'acqua dell'Arno.

Supponete qualcosa di simile ad Udine e che od il Ledra od il Torre lavasse la fogna prolungata fino a distanza dalla città, quale abbondanza di ortaglie, di latte e butiro fresco non avremmo noi nei nostri pressi, giovando alla salute della città stessa!

Nella Sala Cecchini questa sera si darà alle ore 8 un Concerto vocale-istrumentale sostenuto dai signori Armandi soprano, Fiorini tenore e dal rinomato sig. Zambelli buffo, nonchè dal quartetto delle signore sorelle e fratello Cattaneo.

Ingresso libero, con avvertenza che il prezzo di ogni bibita sarà aumentato di 5 centesimi.

FATTI VARII

A Treviso è seguita jeri la solenne inaugurazione del monumento provinciale ai caduti per la patria. Parlarono, applauditissimi, il Sindaco, il presidente del Consiglio provinciale, il cav. Antonio Caccianiga, Valerio Bianchetti. Assistette una folla festosa, plaudente; molte società con bandiere, moltissime rappresentanze; furono fatte ovazioni allo scultore Borro, che ideò e condusse l'opera, maestosamente artistica.

Il raccolto del vino in Dalmazia. Le informazioni che pervengono alla *Bilancia* da varie parti dei contorni di Fiume sul raccolto delle uve sono soddisfacenti, ad onta della malattia che fece pur anche quest'anno dei guasti. Furono già vendute delle partite di vino nuovo al prezzo di fior. 3 a 3.30 il barile (di 48 boccali), prezzo al quale da molti anni non era disceso il vino.

CORRIERE DEL MATTINO

Le notizie odierne delle condizioni in cui trovasi la insurrezione della Erzegovina e della Bosnia non rischiarono punto la situazione, che continua sempre ad esser buja. Anche oggi si parla di un importante combattimento sopra Seiumma, nel quale gl'insorti di Peko Paulovich sarebbero stati sconfitti da un corpo di mille e quattrocento turchi. Ma quale importanza avrà questo successo sull'esito definitivo della lotta ora accesa fra turchi e cristiani? Nessuno potrebbe indicarlo, come nessuno può ancora indicare a che approderanno le pratiche condotte dai consoli delle varie Potenze, per trovare un accomodamento fra il governo e gli insorti. D'altra parte quale sarà la politica che finirà col prevalere nella Serbia e nel Montenegro? Oggi un dispaccio ci annuncia che la Porta ha diretto alla Serbia una nota in cui le chiede se intende di mantenere la neutralità. La Serbia non avrebbe ancora risposto. È probabile che quel governo aspetti l'esito della discussione dell'indirizzo che la Scupcina ha cominciato a porte chiuse. Però, stando a un dispaccio che il *Tempo* d'oggi ha da Ragusa, la Serbia e il Montenegro non attendono per entrare in campo che la rottura delle conferenze diplomatiche, onde evitare l'accusa di aver impedito il ristabilimento della pace. Confermeranno i fatti questa notizia?

La «stagione dei discorsi» è aperta in Francia. A quello tenuto a Gisors in un banchetto agricola, del sottosegretario delle finanze Passy e concepito in un senso veramente repubblicano, altri ne tennero dietro che coi loro sottintesi non si possono dire concepiti in quel senso. L'altro giorno difatti il de Meaux, ministro dell'agricoltura, e rappresentante della Destra nel Gabinetto del Maresciallo, accentuò, al banchetto agricolo di Montbrison, con un calore insolito, la politica conservatrice del Mac-Mahon nel quale egli non ravvisa che il custode dell'ordine, deciso di mantenerlo ad ogni costo. Oggi poi il telegrafo ci rende conto d'un altro discorso tenuto da Buffet, a Dompierre, pure ad un banchetto agricolo. Buffet disse, fra le altre cose, che lo scopo del ministero a cui gli è proposto si fu di riunire le forze conservatrici contro le idee rivoluzionarie anticostituzionali e contro le passioni e le teorie sovversive. Ora dell'idee anticostituzionali sono professate anche da quelli che chiedono che la Costituzione sia riveduta per conformarla a principii che sieno veramente repubblicani. Dopo ciò è poco sperabile che si dia soddisfazione al Congresso della stampa repubblicana tenuto a Troyes ed in cui, secondo un dispaccio d'oggi, si chiese, tra il resto, l'abolizione dello stato d'assedio.

— Il *Veneto Cattolico* narra che il Vescovo di Treviso trovandosi il 19 corrente nella chiesa di Cornuda, mentre leggeva la seconda epistola della messa, s'arrestò d'improvviso, perdette la parola ed i sensi. Fu giudicata una emiplegia. Lo stato dell'infermo è grave. Jeri ancora, 20, la favella non era ricuperata e ciò, dopo tante ore, desta serii timori.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Parigi 19. Oggi a Troyes vi fu il Congresso della stampa repubblicana. Una trentina di giornali rappresentati alla riunione, decise di inviare al Governo una petizione domandando che si levi lo stato d'assedio e si presenti un progetto di legge sulla stampa. Al Comizio agricolo a Dompierre, Buffet rispondendo ad un brindisi a onore di Mac-Mahon, disse: Questo brindisi non ha bisogno di commenti, perchè il nome del maresciallo desta in tutti i cuori francesi sentimenti di rispetto, di riconoscenza e di fiducia. Il buon senso e l'energia del maresciallo rassicurano la Francia. Tutti i partiti lo rispettano, perchè ha una sola ambizione, quella di servire il paese. *(Applausi).* Buffet, parlando delle circostanze della sua entrata nel Ministero soggiunse che lo scopo principale del Ministero fu di assicurare obbedienza alla legge, e di riunire le forze conservatrici contro le idee rivoluzionarie anticostituzionali. Il Ministero si trovò in perfetto accordo. Buffet rinovò l'appello dell'anno scorso a tutti gli uomini d'ordine, di formare una barriera contro le passioni sovversive.

Brusselles 20. L'apertura del Congresso medico ebbe luogo in presenza del Re, che fu applauditissimo. Per fare omaggio agl'invitati, si si nominarono presidenti d'onore; fra questi trovansi Semmola e Palasciano.

Costantinopoli 20 Raouf pascià fu nominato governatore di Salonicco.

Nuova-Yorck 20. A Galveston si ebbero danni immensi; le città vicine sono inondate.

Rio Janeiro 18. Fu pubblicato il Decreto di amnistia pei Vescovi di Para e di Olinda.

Ragusa 19. *(Da fonte slava).* I turchi attaccarono gl'insorti, comandati da Peko Paulovic. Gl'insorti si ritirarono sopra Seiumma. 1400 turchi attaccarono 800 insorti a Gluski. Gl'insorti furono battuti perdendo 50 uomini. I turchi ne perdettero 200 e 20 ufficiali.

Costantinopoli 20. Riza pascià fu nominato ministro della marina. Essad fu nominato governatore a Smirne. Egli fu rimpiazzato al Ministero dei lavori pubblici da Kaddi bei.

Belgrado 20. I giornali annunziano che la Porta indirizzò alla Serbia una Nota, nella quale domanda se vuole mantenere la neutralità. La Serbia non ha ancora risposto. La discussione dell'indirizzo nella Scupcina cominciò a porte chiuse.

Monaco 20. Il principe Adalberto di Baviera è sino dal 16 corr. seriamente ammalato di colica nefritica e d'infiammazione al basso ventre.

Sassetot 20. Sabato Sua Maestà l'Imperatrice si trattenne all'aria aperta in giardino dalle 11 a. sino a sera provando un sentimento di essenziale miglioramento: il calore al capo era scemato; il polso più libero; lo stato d'animo affatto soddisfacente.

Ultime.

Budapest 20. Ieri il ministro Szell espose lo stato finanziario: però a favore di una riduzione nelle spese, fece risaltare la necessità di prendere dei provvedimenti per un più sollecito incasso delle imposte, nonchè per aumentare i redditi dello Stato; convenne essere necessario sciogliere la questione della banca. Quindi comunicò che il bilancio presenta 10 milioni di aumento negli introiti, il deficit ascende ad 11 milioni che potranno aumentare tutto al più di quattro e mezzo milioni; promise di eliminare di 4 per cento l'imposta sull'industria, purchè venga approvato un aumento del 3 1[2 per cento sulla rendita in generale, e finisce facendo appello al patriottismo della camera. Il suo discorso venne accolto da entusiastici applausi. Un rescritto sovrano aggiornò il parlamento sino al 4 ottobre.

Ragusa 20. Il 18 corrente avrebbe avuto luogo presso Trebinje un fatto d'armi, nel quale sarebbero rimasti vittoriosi gli insorti. Si attendono maggiori dettagli, essendo le prime notizie pervenute in proposito incerte.

Berlino 20. La *Gazzetta del Nord* smentisce che al ministero sia stato proposto di sopprimere il decreto che proibisce l'esportazione dei cavalli.

Parigi 20. Tremila carlisti sono entrati in Francia.

Sassetot 19. L'Imperatrice d'Austria sta meglio.

Kragujevatis 20. La commissione per l'indirizzo presentò alla Scupcina il risultato delle sue deliberazioni in seduta segreta, in seguito al desiderio espresso dal principe. Ignorasi finora il tenore dell'indirizzo.

Osservazioni meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

20 settembre 1875	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	755.8	752.9	754.4
Umidità relativa . . .	72	61	78
Stato del Cielo . . .	misto	coperto	coperto
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento direzione . . .	N.E.	S.	calma
Vento velocità chil. .	0.5	1	0
Termometro centigrado	18.5	21.5	18.5

Temperatura (massima 23.6 (minima 13.0

Temperatura minima all'aperto 9.9

Notizie di Borsa.

VENEZIA, 20 settembre

La rendita, cogl'interessi da 1 luglio pronta da 78.05, a —.— e per cons. fine corr. da 79.15 a —.—.

Prestito nazionale completo	da l.	—.—	a l.	—.—
Prestito nazionale stall.	»	—.—	»	—.—
Azioni della Banca Veneta	»	—.—	»	—.—
Azione della Ban. di Credito Ven.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Strade ferrate Vitt. E.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Strade ferrate romane	»	—.—	»	—.—
Da 20 franchi d'oro	»	21.50	»	—.—
Per fine corrente	»	—.—	»	—.—
Fior. aust. d'argento	»	2.45 1[2	»	2.46.1[2
Banconote austriache	»	2.41	»	2.41.1[4 p. f.

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0[0 god. 1 genn.1876	da L.	—.—	a L.	—.—
contanti	»	—.—	»	—.—
fine corrente	»	76.—	»	75.95
Rendita 5 0[0, god. 1 lug. 1875	»	—.—	»	—.—
» fine corrente	»	78.15	»	78.10

Valute

Pezzi da 20 franchi	»	21.49	»	21.50
Banconote austriache	»	240.75	»	241.—

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5 — 0[0
» Banca Veneta	5 » »
» Banca di Credito Veneto	5 1[2 »

TRIESTE, 20 settembre

Zecchini imperiali	fior.	5.28. —	5.29. —
Corone	»	—.—	—.—
Da 20 franchi	»	8.91. —	8.92. —
Sovrane Inglesi	»	11.19.1[2	11.20.1[2
Lire Turche	»	—.—	—.—
Talleri imperiali di Maria T.	»	—.—	—.—
Argento per cento	»	102.15	102.30
Colonnati di Spagna	»	—.—	—.—
Talleri 120 grana	»	—.—	—.—
Da 5 franchi d'argento	»	—.—	—.—

VIENNA		dal 18	al 20 sett.
Metaliche 5 per cento	fior.	70.20	70.15
Prestito Nazionale	»	74.—	73.90
» del 1860	»	112.80	112.—
Azioni della Banca Nazionale	»	930.—	929.—
» del Cred. a fior. 160 austr.	»	216.10	215.50
Londra per 10 lire sterline	»	111.85	111.85
Argento	»	101.80	101.85
Da 20 franchi	»	8.91.1[2	8.92. —
Zecchini imperiali	»	5.29 1[2	5.29.1[2
100 Marche Imper.	»	55.10	55.10

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza nel mercato di sabato 18 settemb.

Frumento vecchio	(ettolitro)	it. L.	20.50	a L.	—.—
» nuovo	»	»	17.30	»	18.75
Granoturco vecchio	»	»	12.15	»	12.85
» nuovo	»	»	11.10	»	11.45
Segala	»	»	11.45	»	11.80
Avena	»	»	10.—	»	—.—
Spelta	»	»	22.—	»	—.—
Orzo pilato	»	»	22.—	»	—.—
» da pilare	»	»	10.—	»	—.—
Sorgorosso	»	»	7.50	»	—.—
Lupini	»	»	9.70	»	10.40
Saraceno	»	»	13.—	»	—.—
Fagiuoli alpigiani	»	»	27.—	»	—.—
Fagiuoli di pianura	»	»	20.50	»	—.—
Miglio	»	»	23.—	»	—.—
Castagne	»	»	—.—	»	—.—
Lenti	»	»	30.17	»	—.—
Mistura	»	»	11.—	»	—.—

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi da Trieste	Arrivi da Venezia	Partenze per Venezia	Partenze per Trieste
ore 1.19 ant.	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
» 9.19 »	2.45 pom.	6.05 »	3.10 pom.
» 9.17 pom.	8.22 » dir.	9.47 »	8.44 pom. dir.
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI UFFIZIALI

Municipio di Treppo Grande

Errata Corrige

Nell'avviso 10 corr. n. 397, inserito in questo giornale ai n. 221, 222, 223, fu per errore accennato che il concorso a maestra si chiuderà col giorno *15 novembre*, mentre sarà invece chiuso col 15 ottobre p. v.

Il Sindaco
GIO. BATT. DI GIUSTO

N. 881 — 1 pubb.

Municipio di Manzano

Avviso

A tutto 30 settembre corrente resta aperto il concorso al posto di maestra per la scuola mista di Oleis, a cui va annesso lo stipendio di l. 500, coll'obbligo della scuola festiva per le adulte.

Le domande dovranno essere corredate dai prescritti documenti a termini di legge.

Il Sindaco
A. DI TRENTO

N. 382. — 1 pubb.

Avviso

In seguito a espresso desiderio di questi Amministrati viene proibito a coloro che non sono domiciliati in questo Comune di poter cacciare in verun modo entro il territorio amministrativo del Comune di Forgaria senza uno speciale permesso scritto dal Sindaco.

Contro i contraventori sarà provveduto a tenero delle vigenti disposizioni.

Dal Municipio di Forgaria, li 17 settembre 1875.

Il ff. di Sindaco
COLETTI GIOVANNI

N. 227 — 2 pubb.

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE
della Casa di Carità di Udine.
AVVISO

Nell'asta esperita nel giorno d'oggi in seguito all'avviso del dì 26 agosto 1875 venne aggiudicata l'impresa di riduzione delle case ai n. 11, 13, 15, 17 Via Tomadini per l. 7680.—

Si avvisa quindi che il termine di quindici giorni entro il quale può essere migliorato il prezzo suddetto va a scadere nel giorno 5 ottobre 1875, ore 12 merid., che la miglioria non può essere minore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione; che deve essere presentata a quest'Ufficio; e che passato il detto termine non verrà accettata verun'altra offerta e verrà definitivamente aggiudicata.

Udine li 18 settembre 1875.

Il Presidente
G. CICONI-BELTRAME

Il Segretario
G. B. Tami.

N. 540. — 2 pubb.

IL SINDACO
DEL COMUNE DI CAMINO
Avviso di concorso.

A tutto 10 ottobre p. v. è aperto il concorso al posto di Maestro elementare in Camino coll'annuo stipendio di Lire 600.

Gli aspiranti produrranno le loro istanze a questa Segreteria Municipale corredate dai prescritti documenti.

Al maestro incombe l'obbligo della scuola serale per gli adulti.

La nomina spetta al Comunale Consiglio, salva la superiore approvazione.

Camino di Codroipo, li 10 settembre 1875.

Il Sindaco
MINCIOTTI.

Il Segretario
LEONARDO ZABAI

Udine, 1875. — Tipografia di G. B. Doretti e Soci.